



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Giovedì***

---

***06 Agosto***

---

***2020***

---

## CORONAVIRUS

I NODI DELLA FASE-3

## TRA MIGRANTI E FOCOLAI

Confermata la presenza di 9 casi nel gruppo arrivato martedì a Gallipoli. Preoccupa la situazione di Cerignola. Contatti con il Lazio

Puglia, un balzo dei positivi  
«Boom di casi dall'estero»

Ieri 23, il maggior incremento da maggio. «Ma il turismo è sotto controllo»

● **BARI.** Un numero di positivi, 23, riporta le lancette ai giorni caldi. Ma il risultato di ieri, in Puglia, è dovuto soprattutto agli effetti dell'emergenza parallela, quella dei migranti, e in generale agli effetti dei viaggi dalle aree a rischio.

Per tornare a un numero paragonabile di casi bisogna tornare al 22 maggio, quando il balzo fu di 27 unità. Ieri a fronte di 2.630 tamponi sono stati registrati 3 positivi in provincia di Bari, 2 a Brindisi, 9 a Foggia e 8 a Lecce, cui si somma un residente fuori regione (si tratta di una persona che si trova in Puglia per motivi di famiglia), senza nessun nuovo decesso. In particolare, in provincia di Lecce, gli otto casi fanno parte dei nove migranti complessivamente risultati malati di covid (cinque uomini e quattro donne, di diverse nazionalità). Un gruppo di 84 migranti, arrivato martedì a Gallipoli, era stato alloggiato in un centro di prima accoglienza ad Otranto dove sono scattate le misure di sicurezza da parte del dipartimento di Prevenzione della Asl di Lecce. Dopo la conferma del tampone positivo, le nove persone sono state collocate in isolamento in un'altra struttura.

Anche a Foggia otto delle nove persone risultate positive sono collegate a focolai già noti, mentre il nono è un migrante extracomunitario (ricoverato ai «Riuniti» di Foggia) con altre patologie ed in



**CONTINUANO GLI ARRIVI**  
La Puglia è una delle destinazioni del flusso di migranti ripartito nell'ultimo mese. Controlli serrati per evitare il rischio covid

buone condizioni di salute. In particolare preoccupa la situazione di Cerignola, dove sono attivi due focolai (un operatore sanitario rientrato dalle ferie e una persona anziana) cui sarebbero riconducibili parte dei nuovi casi di ieri, che portano ad una trentina il numero dei contagi cerignolani totali. L'altro focolaio Foggiano, messo sotto controllo, è invece in area garganica. Una donna rumena e un lavoratore proveniente dal Lazio sono invece i casi registrati a Brindisi, il primo rilevato tramite tampone volontario e il secondo dopo l'arrivo in ospedale per via della presenza di febbre. A Bari, infine, altri tre casi: due sono collegati a una situazione già nota della provincia, il terzo sarebbe una persona di rientro da un viaggio di lavoro.

La task-force della Regione sta monitorando la situazione con particolare riferimento a quanto accade per i viaggi, e per il turismo in arrivo. Il sistema delle autosegnalazioni, dicono le Asl, sta funzionando bene anche perché si registra la collaborazione dei cittadini: chi si registra viene contattato dai dipartimenti di Prevenzione e, se necessario, invitato a presentarsi per i controlli. Ieri il capo del dipartimento Salute della Regione, Vito Montanaro, ha scritto al suo omologo del Lazio in relazione ai sei casi registrati martedì tra Roma e Cassino: sembrerebbe confermato che si tratta di due distinti gruppi di extracomunitari, con un legame familiare, che avevano soggiornato nel Foggiano per motivi di lavoro. [red.reg.]

## PRONTO LO STABILIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

## E a Bari «la fabbrica di Michi» produce tute e mascherine

● **BARI.** L'inaugurazione non ci sarà per via della «par condicio» che impedisce passerelle ai politici. E così il governatore Michele Emiliano si è dovuto limitare alle pagine social. Ma alla fine, dopo che i privati hanno gettato la spugna, la Regione ha messo su la sua «fabbrichetta»: mascherine e tute con il logo della Protezione civile. Linee di produzione cinesi, macchine per cucire giapponesi, ingegneria italiana per produrre - dichiarano - fino a 30 milioni di chirurgiche all'anno, 15 milioni di «ffp» e un numero imprecisato di tute e copricapo.

La struttura è stata allestita in un capannone della Zona industriale di Bari, dove una volta c'era la Formazione professionale, per una spesa di circa 1,2 milioni. È l'unica fabbrica pubblica di Dpi presente in Italia. «Abbiamo iniziato la produzione con le mascherine - dice il capo della Protezione civile regionale, Mario Lerario - con l'idea di mettere in sicurezza il sistema. La produzione è in tempo reale, sulla base della domanda, per l'autoconsumo: non andremo mai sul mercato. Parliamo di dispositivi vera-

mente semplici ma fondamentali. Un sistema Cad ci consente di realizzare ogni tipologia di indumento. Abbiamo cercato di coinvolgere il territorio con l'esperienza della Meccatro-



16 CENTESIMI Il costo di produzione di una «ffp2»

nica». I costi di produzione sono molto bassi (qualche centesimo per le chirurgiche, 16 per le ffp2, 27 per le ffp3 con valvola) e dipendono molto dalle materie prime. Le mascherine pugliesi potrebbero essere fornite anche alla Protezione civile nazionale. [m.s.]

## LA SITUAZIONE IL COMITATO SCIENTIFICO: NON SI VIAGGERÀ A CAPIENZA PIENA

Sui treni resta il distanziamento  
Aerei, parte una diffida a Ryanair  
Si impenna la curva dei contagi

● **ROMA.** Il Comitato tecnico scientifico (Cts) è orientato a confermare la distanza di un metro sui treni. La capienza dei convogli ferroviari dovrebbe restare al 50% pure per quelli locali, e - per il momento - non sarà possibile né la riapertura al pubblico degli stadi a settembre né quella delle discoteche al chiuso.

È questa la linea che gli esperti hanno consegnato al ministro della Salute, Roberto Speranza. Ed è su questa base che verranno emanate le prossime linee guida. Gli aerei continueranno invece a non avere restrizioni nel numero dei passeggeri, perché il sistema di aerazione garantisce la sicurezza. Ma su questo tema l'Enac, l'Ente nazionale per l'aviazione civile, ha richiamato Ryanair a seguire le regole fissate per evitare la diffusione del coronavirus previste dal governo, minacciando, nel caso in cui non dovesse porre alcun rimedio, da far scattare la sospensione dei voli nazionali con l'obbligo di rimborso per tutti i passeggeri.

Ryanair non starebbe infatti rispettando l'obbligo di distanziamento tra i passeggeri dei voli e nemmeno le condizioni per poter volare pieni, come stabilito dal Dpcm dell'11 giugno. Le compagnie infatti possono derogare al distanziamento solo se vengono rispettate alcune disposizioni come l'uso della mascherina per ciascun passeggero,

l'obbligo della posizione verticale dei sedili e l'utilizzo di filtri specifici per l'aria. Nella stessa lettera, Enac fa presente alla compagnia irlandese che le regole anti Covid-19 devono essere rispettate anche dagli operatori a bordo, visto che si tratta di disposizioni sanitarie e non aeronautiche.

Intanto la curva dei contagi schizza di nuovo in alto, con un raddoppio dei casi di Covid 19 in 24 ore, da 190 a 384, il terzo giorno di salita consecutiva. Le vittime raddoppiano, da 5 a 10. La spinta al rialzo dei positivi viene di nuovo dalla Lombardia, che con 138 casi (e 5 vittime) paga il focolaio in un'azienda agricola di Rodigo, nel Mantovano, con un centinaio di infetti. Ma anche regioni come la Puglia e l'Abruzzo fanno segnare un numero di positivi - rispettivamente 23 e 19 - che non si registrava da settimane. L'unica regione senza nuovi contagi è la Valle d'Aosta. Il numero dei tamponi è in aumento, oltre i 56 mila. I casi totali sono ora 248.803, le vittime aumentano ancora a 35.181. Sale per il secondo giorno il numero dei ricoverati con sintomi: sono 3 in più per un totale di 764. Invariato invece per il terzo giorno di fila il dato dei pazienti in terapia intensiva, che sono 41. In isolamento domiciliare ci sono 11.841 persone (161 in più); gli attualmente positivi sono 12.646 (164 in più). I guariti o dimessi sono complessivamente 200.976 (210 in più).



# SANITÀ

SALE IL LIVELLO DELLO SCINTRO

## L'ULTIMO ATTO

Nel mirino la decisione del management di erogare duemila euro di indennità Covid a mille dipendenti più esposti

## GLI ALTRI FRONTI

Ma la storia dell'indennità Covid ai lavoratori-eroi dei mesi scorsi è solo una delle questioni aperte da tempo

# Asl-sindacati, muro contro muro

Confermato il sit-in per il 10 agosto di Cgil, Cisl e Uil: «Stop alle scelte unilaterali»

«Sembra una scelta voluta quella di non negoziare e incrementare, invece, lo scontro con convocazioni provocatorie per poi fare un atto unilaterale da comunicare all'opinione pubblica facendo apparire noi come nemici dei lavoratori». «Scelta autonoma ed autoritaria i cui riflessi sono negativi non solo sui lavoratori, ma anche sui cittadini-utenti. La norma contrattuale prevede che quei fondi vengano discussi con le organizzazioni sindacali. Ma questo passaggio non c'è stato e non per colpa nostra». «I lavoratori sono dalla nostra parte e glielo dimostreremo il 10 agosto o in ulteriori iniziative che potrebbero sfociare in uno sciopero a settembre». Rispettivamente queste ieri le dichiarazioni di Mino Bellanova (Fp Cgil), Giuseppe Lacorte (Cisl Fp) e Emiliano Messina (Uil Fpl) dopo la decisione del management aziendale dell'Asl Ta che ha deciso di erogare due mila euro di indennità Covid a mille dipendenti più esposti, appartenenti alla cosiddetta categoria A, una casistica meglio dichiarata dalla Regione che lascia più spazi agli accordi locali per le categorie B, C e D, lavoratori meno esposti al rischio. Ma i sindacati rincarano la dose e confermano il sit-in indetto da tempo per il 10 agosto davanti alla locale Asl. Una decisione - la protesta del 10 - giunta dopo inutili tentativi di riaprire formalmente il dialogo con l'attuale management. Dopo una serie di rinvii, un'ultima richiesta di incontro per contrattare l'erogazione dell'indennità Covid prevista per luglio era stata, infatti, avanzata a giugno quando la Regione aveva dato mandato. Ma nulla. Da qui la decisione dei sindacati la settimana scorsa di congelare le relazioni sindacali. Poi quella convocazione dell'altro ieri andata deserta da parte dei sindacati che ora invocano corrette procedure di raffreddamento del conflitto. Ma la storia dell'indennità Covid ai lavoratori-eroi dei mesi scorsi è solo una delle questioni aperte da tempo e su cui non ci sarebbero stati confronti formali se non - denunciano i sindacalisti - alcuni videoincontri «senza uno straccio di verbale». «Se avessimo fatto un tavolo paritetico an-

che per le fasce B, C e D, magari avremmo scoperto che c'era da discutere di ulteriori risorse necessarie - dice Bellanova (Fp Cgil) -. Che risposte daremo ora ai piccoli eroi delle fasce B, C e D quando scopriremo che mancherà il danaro? Colpa dei sindacati che ad agosto non hanno fatto la contrattazione? E perché non è stata fatta a giugno quando l'Asl Ta si è nascosta dietro l'attesa che la Regione verificasse i numeri mentre le altre Asl decidevano di pagare un acconto?» Quindi incalza sulle altre questioni: «Questa Asl ci impedisce qualunque tipo di confronto anche relativo alla sicurezza. I rappresentanti della sicurezza in tutto il periodo Covid sono stati, infatti, esclusi da tutte le decisioni di modifiche strutturali ed organizzative adottate. Abbiamo visto aprire e chiudere strutture, deportare personale senza avere la possibilità di stabilire criteri di garanzia per il loro rientro. Caso emblematico quello di Oculistica di cui abbiamo chiesto il rientro al Moscato». Lacorte (Cisl Fp): «Non sappiamo quanto lavoro straordinario si è utilizzato in questo periodo e non conosciamo neanche la consistenza di quel fondo. Vorremmo capire, nella fase post covid, quanti pazienti sono rimasti indietro senza prestazioni, quanti stanno emigrando in altre province e regioni. Tema importante anche quello dell'organizzazione del lavoro perché si ripercuote sui livelli di assistenza. C'è, infatti, probabilmente un sovraccarico di lavoro che crea problemi di sicurezza e demansionamento. Come confederali - aggiungo -, non vogliamo creare disservizi ai cittadini ma se dovessimo arrivare a questo si comprenda che una giornata di sciopero non creerà più disservizi di quelli che sta creando questa direzione generale». Chiosa, infine, Messina (Uil Fpl): «Siamo sindacati dei cittadini, non solo dei lavoratori. Abbiamo, ad esempio, già preso posizione per il Cup col quale i cittadini non riescono a mettersi in contatto e per il reparto di Oculistica il cui trasferimento da Taranto a Massafra è una scelta incomprensibile a meno che non la inquadrino in dinamiche di tipo elettorale».



ASL TARANTO Le organizzazioni sindacali ieri hanno confermato il sit in di protesta indetto per il prossimo 10 agosto

## Attività riabilitative in Villa Peripato il sindaco Melucci all'avvio del progetto



ASL-COMUNE Attività in villa Peripato

«Villa Peripato è la casa dei bambini di Taranto».

Il sindaco Rinaldo Melucci ha accolto così i piccoli fruitori del progetto della Asl Taranto, realizzato con il supporto dall'amministrazione comunale, che vede il polmone verde del Borgo teatro delle attività riabilitative realizzate dall'equipe del servizio di Neuropsichiatria Infantile e dell'Adolescenza dell'azienda sanitaria.

Alla presenza del direttore generale dell'Asl Stefano Rossi, della direttrice della struttura complessa di Neuropsichiatria Infantile e Adolescenziale Anna Cristina Dellarosa e dell'assessore comunale al Patrimonio Francesca Viggiano, il primo cittadino ha partecipato all'avvio delle attività, contribuendo direttamente alla costruzione della "rete" che simboleggia la connessione tra le persone e la società.

«Abbiamo aperto volentieri Villa Pe-

ripato a questo progetto - le parole del primo cittadino -, uno spazio ampio in grado di offrire ai nostri ragazzi la possibilità di usufruire delle attività riabilitative in gruppo. Il verde, la natura, sono già elementi di cura che supportano l'attività delle operatrici dell'Asl, cui va il nostro plauso per l'impegno posto in queste attività».

Il progetto si protrarrà fino a settembre ed è una prova generale per la fruizione di spazi pubblici con finalità socio-sanitarie, che potrebbe scaturire in una convenzione più strutturata. «Il sindaco Melucci ha immediatamente promosso questa collaborazione tra amministrazione e Asl - ha spiegato l'assessore Viggiano -, tanti ragazzi e le loro famiglie avevano bisogno di riappropriarsi di spazi pubblici, di rapporti umani, e in questo modo abbiamo soddisfatto questa esigenza. Buon lavoro a tutti gli attori coinvolti».

SS. ANNUNZIATA DENUNCIA DELL'ANAAO: «SE NASCERÀ UN BAMBINO PREMATURO O CON DIFFICOLTÀ DOVRÀ ANDARE A BARI»

# Neonati meno assistiti

Pochi medici in servizio, chiude l'Unità di terapia intensiva

«Chiusa» dall'altro ieri - ufficialmente per carenza di medici - la Utin (unità terapia intensiva neonatale) del SS. Annunziata, che dispone di 10 letti di terapia intensiva (di cui 2 in isolamento), 16 di patologia neonatale, 25 culle nel nido. Troppo pochi i medici (cinque al momento e neanche tutti in servizio, tre dal prossimo mese di ottobre). Intanto, se nascesse un bambino prematuro o se un nascituro dovesse avere difficoltà respiratorie, si dovrebbe attivare un'ambulanza Stent dal Policlinico di Bari dove trasferire il neonato. E questo mentre «due pediatri di Taranto lavorano in comando presso il Policlinico di Bari, altri sarebbero in "fuga" verso la pediatria convenzionata e ad altri verrebbe pagato un

lauto rimborso spese notturno per tenere aperto il reparto di Pediatria di Castellaneta». La denuncia arriva dal sindacato dei medici ospedalieri, Anaa Assomed, che peraltro "radio-grafano" la tanto sbandierata indennità Covid ai medici in prima linea nei mesi di marzo-maggio, 2 mila euro al lordo di tutte le tasse e i contributi previsti per legge, 700-800 euro al netto per i medici di fascia A, per due mesi di esposizione. «Quelli nelle altre fasce una pizza, senza birra, per la famiglia», ironizza il segretario provinciale, Giancarlo Donnola. Che, dall'Utin che chiude alla "farsa" dell'indennità Covid, passando per la segnalazione di «una collezione di circa un migliaio di foto di pazienti affetti da ulcere cutanee che riflette la qualità

dell'assistenza offerta», racconta il variegato quadro della sanità jonica. Un quadro che presenta «problemi sotto gli occhi di tutti» e «questioni irrisolte da tempo che, forse, richiederanno l'intervento dei magistrati». «Sono a disposizione del Direttore Generale, insieme con i report già inviati, se volesse, non si sa mai, rendersi conto dell'assistenza al di fuori delle visite guidate», dice il segretario Donnola che poi, a proposito del nuovo piano ospedaliero varato dalla Regione per fronteggiare una temuta seconda ondata della pandemia, si chiede dove sarà trovato il personale necessario. «Si moltiplicano le comparsate elettorali - commenta - per inaugurazione di servizi organizzati alla meno peggio con per-

SANTISSIMA ANNUNZIATA Chiude per carenza di medici l'Utin

sonale insufficiente e, molte volte, in strutture che non sembrerebbero essere a norma». Il riferimento è al trasferimento dei fisioterapisti del Centro Ambulatoriale Riabilitativo in tre stanze nel Presidio Sanitario San Marco (poste nel corridoio che porta al Reparto di Riabilitazione, zona di transito per chi accede al reparto) e al nuovo ospedale di Mottola (raggrupperebbe Rsa, post covid e Hospice).

«La fotografia dell'Asl di Ta-

ranto - incalza il responsabile sindacale - è quella del suo ospedale più grande: un parcheggio ormai ridotto a un deposito auto, un ingresso ridotto a deposito barelle, funzionanti e rotte, un'Osservazione Breve a distanza dal PS dove per accedervi si passa dalla Nefrologia, senza dimenticare il nuovo PS Oculistico alloggiato nell'ex biblioteca, pare senza neanche un bagno. Anche se, salvo smentite, non ci sono problemi ad ospitare

suore e preti». Anche il sindacato degli ospedalieri denuncia poi «convocazioni mancate, obblighi di contrattazione disattesi, verbali di riunioni non inviati». In tutto questo, mentre «moltissimi medici vanno via e pochi vogliono venire a lavorare a Taranto», «il Direttore Generale - conclude Donnola - si permette di criticare l'operato dei Sindacati tacciandoli di voler danneggiare i lavoratori con il loro comportamento».



**SERVIZI SOCIALI LA RIUNIONE**

## Piano di zona enti locali in fermento

● L'amministrazione Melucci è al lavoro con l'Azienda sanitaria locale di Taranto, organizzazioni sindacali, rappresentanti delle associazioni e delle cooperative che fanno parte del Piano di Zona, per analizzare insieme il rendiconto e per raccogliere le indicazioni sulla nuova programmazione relative allo strumento utilizzato per incidere nel settore dei servizi sociali.

«Attenzione sempre altissima per anziani, disabili e



**Riunione sul piano di zona**

minori fragili» ha spiegato l'assessore comunale ai Servizi Sociali Gabriella Ficocelli in un comunicato inviato agli organi di informazione.

«Abbiamo realizzato tutti gli obiettivi del piano di zona 2018-2020, siamo riusciti - fa sapere l'esponente della Giunta Melucci - a spendere le risorse e utilizzeremo i residui per il potenziamento dei servizi che, lo ricordiamo, sono erogati dal comune in modo assolutamente gratuito. Ringrazio tutti i partecipanti per il loro prezioso intervento e per le indicazioni sulle quali lavoreremo per la nuova programmazione. Con il collega Paolo Castronovi - conclude l'assessore Ficocelli - abbiamo recepito le proposte e il lavoro procederà sempre in un'ottica di rete e di grande collaborazione con gli stakeholder del territorio».

# Contagi, la curva allarma: tornano i numeri di maggio. Pochi i tamponi a chi arriva

► Ieri 23 nuovi casi, gli attuali positivi 152  
Faro puntato su comportamenti e regole

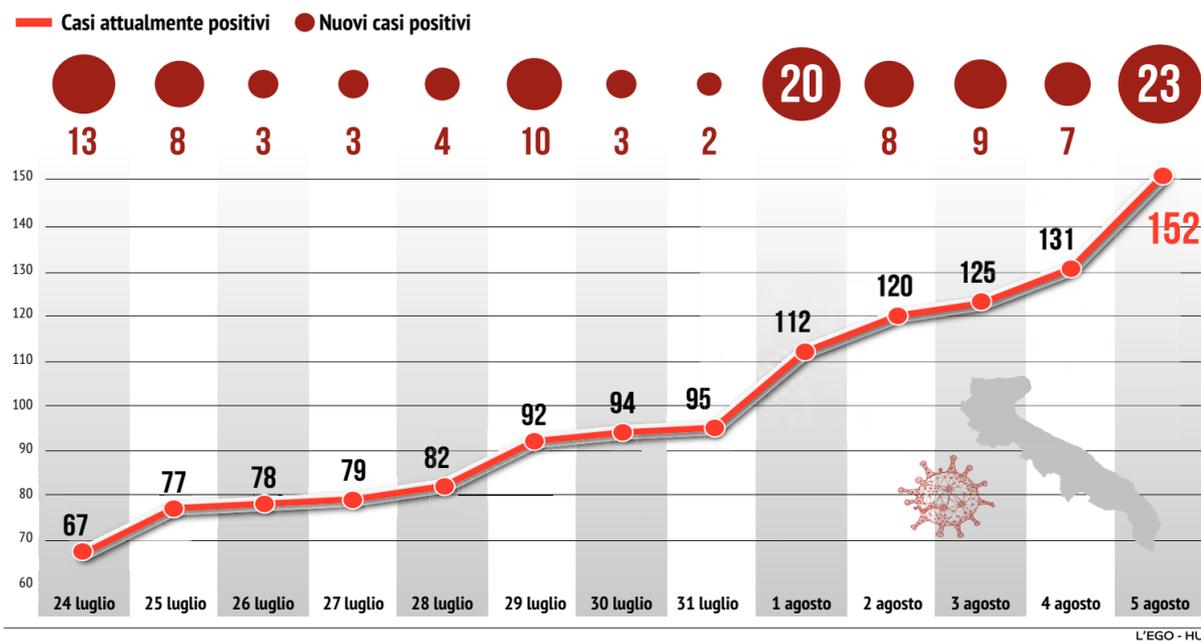
► Per chi si registra è data la possibilità di sottoporsi al test: circa 2mila in un mese

Vincenzo DAMIANI

Una impennata così di contagi da coronavirus in Puglia non si registrava dalla seconda metà di maggio: 23 casi in un solo giorno, anche se otto riguardano immigrati sbarcati sulle coste gallipoline e già in isolamento. I pugliesi positivi ora sono 152, il saldo netto è di 21 in più perché quelli guariti, intanto, sono due. Da giorni, ormai, la Puglia non è più "Covid free" e mediamente registra una decina di contagi ogni 24 ore. Che qualcosa non stesse andando per il verso giusto nei controlli e nel rispetto delle misure anti Covid lo ha ammesso anche il governatore Michele Emiliano: «Ci sono cose che non mi piacciono, chiederò un incontro ai prefetti», ha detto.

E il bollettino di ieri è la conferma che le maglie di sicurezza si sono allargate troppo e in tanti non stanno più avendo quegli accorgimenti (uso delle mascherine, lavaggio delle mani, distanziamento) che hanno contribuito ad evitare che il coronavirus facesse più vittime di quante ce ne siano state e mettesse in ginocchio il sistema sanitario pugliese come accaduto in Lombardia. Dei 23 nuovi contagi di ieri, 3 sono stati rilevati in provincia di Bari, 2 nel Brindisino, 9 in provincia di Foggia, 8 nel Leccese, uno riguarda un residente fuori regione. Ieri sono stati processati 2.630 tamponi, martedì invece erano stati rilevati sette casi positivi su 2407 test. Non ci sono stati decessi, quindi le vittime del Covid-19 restano 553. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 249.211 test. Sono 3.973 i pazienti guariti

## IL CORONAVIRUS IN PUGLIA



L'EGO - HUB

### Zoom

#### Allarme nel Foggiano Salento sotto osservazione

**1** Dei 23 nuovi contagi di ieri, 3 sono stati rilevati in provincia di Bari, 2 nel Brindisino, 9 in provincia di Foggia, 8 nel Leccese, uno riguarda un residente fuori regione. Foggiano con tre focolai, il Salento sotto osservazione

#### Le registrazioni sul sito e la possibilità data dall'Asl

**2** Per chi entra in Puglia c'è l'obbligo di registrarsi sul portale della Regione. A quanti arrivano da regioni a rischio e dall'estero è data la possibilità, dopo comunicazione Asl, di sottoporsi al tampone

#### La fotografia Istat con i test sierologici

**3** Sono 35.715 le persone risultate positive al test sierologico Covid-19 effettuato nell'ambito dell'indagine dell'Istat, lo 0,9% della popolazione è venuto in contatto col virus. Ma nove volte in più dei positivi fin qui censiti

(+2 in 24 ore) e 152 i casi attualmente positivi (+21 rispetto a martedì), dei quali 24 ricoverati (+2) e nessuno in terapia intensiva. Il totale dei positivi Covid in Puglia dall'inizio dell'emergenza è di 4.678.

L'aumento dei contagi è causato anche, ma non solo, da "casi di importazione", turisti o pugliesi di rientro da aree a rischio. Per questo, da inizio luglio, chi arriva in Puglia da "aree a rischio" e si auto-segna sul portale della Regione Puglia, come da obbligo imposto

dall'ordinanza regionale, viene contattato via e-mail dalle Asl e viene avvisato della possibilità di sottoporsi, gratuitamente e in maniera volontaria, al tampone. Ad oggi sono stati effettuati circa 2.000 test in tutta la regione, secondo questa modalità: un migliaio a Bari, 600 a Taranto, circa 100 a Brindisi, 150 a Lecce e altrettanti a Foggia. Numeri non elevati rispetto a quelli del flusso di turisti: basti pensare che, dal 3 giugno scorso, si sono autosegnalati in 27.200 in arrivo solo a Bari, provenienti dall'estero e dalle regioni italiane più a rischio, cioè una media di 450 persone al giorno; mentre il personale dell'ambulatorio "Covid free" dell'Asl barese ogni giorno esegue circa 30 tamponi (anche direttamente in automobile), un migliaio al mese. «Un lavoro importante - commentano dall'Asl Bari - per la sicurezza di tutti, reso possibile grazie alla collaborazione e al senso di responsabilità delle persone».

Individuare rapidamente e spegnere i focolai di coronavirus prima che si propagano è fondamentale visto numero limitato di pugliesi immuni: solamente 35.715 persone sono risultate positive al test sierologico Covid-19 effettuato dalla Croce rossa nell'ambito dell'indagine dell'Istat, praticamente lo 0,9% della popolazione è venuto in contatto con il virus. Quindi, il 99,1% non ha sviluppato gli anticorpi ed è suscettibile all'infezione. Sul totale nazionale, in Puglia si concentra il 2,4% delle persone positive ai test sierologici, il secondo dato più elevato al Sud dopo la Campania (2,9). Infine, l'Istat conferma una maggiore mortalità in Puglia rispetto al resto del Mezzogiorno: 1,6%, contro l'1,3% della Campania, lo 0,9% della Sicilia, lo 0,3% della Calabria, 0,1% della Basilicata, 0,4% della Sardegna, 0,1% del Molise, 1,4% dell'Abruzzo. «Sono 1 milione 482mila le persone in Italia - si legge nel rapporto finale dell'Istat - il 2,5% della popolazione residente in famiglia (escluse le convivenze), risultate con IgG positivo, che hanno cioè sviluppato gli anticorpi per il SARS-CoV-2. Quelle che sono entrate in contatto con il virus sono dunque 6 volte di più rispetto al totale dei casi intercettati ufficialmente durante la pandemia, attraverso l'identificazione del Rna virale, secondo quanto prodotto dall'Istituto Superiore di Sanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# In Puglia la fabbrica pubblica da 60 milioni di mascherine

► Realizzata da Regione e Protezione civile ► I dispositivi costeranno da 0,16 a 0,27 euro  
Produzione avviata ieri. Investiti 1,2 milioni e saranno destinati al personale sanitario

Durante la prima fase dell'emergenza coronavirus la carenza di mascherine, tute e guanti è stato il punto debole del sistema sanitario. Adesso la Puglia punta all'autosufficienza. E per farlo, ieri, dopo aver lavorato per quattro mesi a fari spenti, ha inaugurato a Bari la prima fabbrica pubblica che produce dpi: i lavori sono iniziati lo scorso 30 marzo, quando tutta Italia annaspava alla ricerca di mascherine per proteggere medici, infermieri, operatori del 118, Rsa. L'idea della Regione Puglia, allora, è stata quella di dare vita ad un'azienda vera e propria, senza fini di lucro, che, in futuro e in vista di una seconda ondata di contagi, possa garantire alle Asl rifornimenti continui. È stato scelto un capannone in disuso, è stato bonificato, ristrutturato e sono stati installati gli impianti.

E da ieri sono state "sforbate" le prime mascherine, a regime la fabbrica è capace di produrre, solo di mascherine, sino a 60 milioni di pezzi all'anno, 5 milioni al mese. Insomma, d'ora in avanti la Puglia non si farà più cogliere impreparata. Nello stabilimento di proprietà della Regione Puglia, in via Corigliano, nella sede dell'ex Ciapi di Bari verranno fabbricate mascherine chirurgiche, mascherine FFP2 e FFP3 anche con valvola, camici, calzari, tute, copricapo. Si tratta dell'unica fabbrica pubblica di dpi attiva in Italia, nel dettaglio può produrre 30 milioni all'anno di mascherine chirurgiche, 15 milioni di FFP2 e 15 milioni di FFP3. La struttura regionale di Protezione civile ha iniziato a realizzare lo stabilimento durante il lockdown, nel corso dell'emergenza Covid, quando ci si è resi conto della penuria di dpi. Il capannone è stato completamente ristrutturato, con l'installazione di impianti energetici ad alto risparmio. All'interno sono state montate tre linee di produzione: una per le chirurgiche e due per Ffp2 e Ffp3. Per la produzione ci sono anche macchine a controllo numerico per il taglio e il confezionamento dei camici e la saldatura al nastro, oltre che per la sanificazione. Al centro ci sono stazioni di taglio e cucito e 26 postazioni



zioni per l'assemblaggio. La fabbrica è completata da magazzini e uffici gestionali. Le linee di produzione sono di fabbricazione cinese, gli altri macchinari di produzione italiana e pugliese. Il costo complessivo dei macchinari e del

loro allestimento è di circa 1,2 milioni di euro. La fabbrica ha anche un laboratorio di prova per la verifica della qualità dei prodotti, per mantenere gli standard di qualità acquisiti. La missione dello stabilimento produttivo - spiega-

Alcune immagini della fabbrica in via Corigliano, nella sede dell'ex Ciapi di Bari



no dalla Regione - è quella di fornire dpi senza sostituirsi alle aziende private, ma per mantenere in sicurezza il sistema sanitario, le aziende strategiche e il sistema di protezione civile regionale, anche in caso di penuria di mercato. Quindi, i dispositivi di protezione individuale non verranno immessi sul mercato e non saranno commercializzati. Con gli attuali prezzi di mercato della materia prima, il costo vivo di produzione di una mascherina Ffp3 con valvola è pari a euro 0,27; il costo vivo di produzione di una mascherina Ffp2 è di 0,16 euro. Quindi, la produzione interna di dispositivi di produzione permetterà anche di realizzare un risparmio: basti pensare che la Regione Puglia ha investito circa 50 milioni di euro per acquistare dalla Cina e dalla Russia dispositivi di protezione quando la pandemia avanzava in Italia e negli ospedali scarseggiavano mascherine e tute. I ritardi nei rifornimenti agli ospedali e ai medici di base generò un'accesa polemica con l'Ordine dei medici e i sindacati, che accusavano la Regione di non garantire sicurezza agli operatori sanitari.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Non sostituirà le aziende private ma garantirà dpi gratuiti in ospedali e ambulatori**

**Saranno realizzati anche camici, calzari tute, copricapo In tutto 26 postazioni**

**EMERGENZA SANITARIA.** Mercoledì ci sono stati 23 nuovi casi. Nessuno nella provincia jonica

# Covid in Puglia, Taranto resiste

TARANTO - Ventitrè nuovi positivi, nessuno in provincia di Taranto.

Mercoledì 5 agosto in Puglia sono stati registrati 2630 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 23 casi positivi: 3 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 9 in provincia di Foggia, 8 in provincia di Lecce, 1 riguardante un residente fuori regione. Non sono stati registrati decessi.

«I casi di mercoledì riguardano cittadini stranieri il cui arrivo è stato gestito dalla Prefettura di Lecce - spiega il Dg della Asl Lecce, Rodolfo Rollo - la Asl è intervenuta in sinergia con le forze dell'ordine per le tempestive valutazioni sanitarie e l'effettuazione dei tamponi. I casi sospetti sono già stati inviati in strutture idonee per l'isolamento».

«In provincia di Foggia - dichiara il dg Asl Foggia Vito Piazzolla, sono stati registrati in data odierna 9 nuovi casi positivi di Covid 19. Di questi, 8 sono collegabili a focolai preesistenti. Sono tutti in buone condizioni di salute. Il nono caso è un cittadino senegalese, con patologie pregresse, attualmente ricoverato presso il Policlinico di Foggia. La situazione è sotto controllo. Il Dipartimento di Prevenzione della Asl Foggia sta continuando a tracciare la catena di contatti e a provvedere al loro isolamento».

«Due casi positivi di quelli registrati nelle ultime 24 ore riguardano contatti stretti già posti in



isolamento sanitario, il terzo invece è un caso arrivato da fuori regione per il quale sono già state attivate le indagini epidemiologiche per individuare i contatti stretti» dichiara il Dg Asl Bari Antonio Sanguedolce.

«I due casi registrati in provincia di Brindisi - spiega il Dg Asl Brindisi Giuseppe Pasqualone - provengono da fuori regione. Il primo, in arrivo dalla Romania, ha aderito alla nostra richiesta di sottoporsi al tampone volontario, che ha rivelato la positività al Covid. Il secondo caso, in arrivo da Roma, ha avuto un rialzo febbrile e si è sottoposto al tampone. In entrambi i casi, è stata ricostruita la rete dei contatti e sono state predisposte le

misure di isolamento fiduciario». Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 249.211 test. 3973 sono i pazienti guariti. 152 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 4.678, così suddivisi: 1516 nella Provincia di Bari; 382 nella Provincia di Bat; 675 nella Provincia di Brindisi; 1218 nella Provincia di Foggia; 575 nella Provincia di Lecce; 281 nella Provincia di Taranto; 31 attribuiti a residenti fuori regione.

I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti.

Ss. Annunziata, le accuse dell'Anaa-Assomed alla direzione generale della Asl

# I medici: «Chiude l'Utin»



«È vero mancano gli specialisti, ma due pediatri di Taranto lavorano al Policlinico di Bari»



TARANTO - Chiude l'Unità di terapia intensiva neonatale del Santissima Annunziata? A rivelare la circostanza è l'ANAAO-Assomed, l'organizzazione sindacale dei medici. In un lungo intervento diramato dal segretario aziendale Giancarlo Donnola, l'organizzazione sindacale di un quadro "desolante" della sanità pugliese e di quella di Taranto, mentre vengono inaugurati "servizi organizzati alla meno peggio con personale insufficiente e, molte volte, in strutture che non sembrerebbero essere a norma, come il trasferimento dei fisioterapisti del Centro Ambulatoriale Riabilitativo in tre stanze nel Presidio Sanitario San Marco poste nel corridoio che porta al Reparto di Riabilitazione, zona di transito per chi accede al reparto, o il nuovo ospedale di Mottola che, al proprio interno, sembrerebbe raggruppare RSA, post covid e Hospice. Il tutto con quale personale non è ancora molto chiaro".

"S'inaugurano nuovi servizi - incalza l'Anaa - chiedendo ai dipendenti di rinunciare a soldi, che per legge sono loro dovuti, per pagare straordinari e sedute aggiuntive. Ormai la programmazione sembrerebbe essere fatta sperando che i sanitari di questa ASL, come ogni giorno da decenni a questa parte, sappiano fare il miracolo, restando in corsia ben oltre l'orario di lavoro, rinunciando alle ferie e ai riposi e mettendo pezze laddove chi dirige non sembra avere in mente un'organizzazione precisa".

La situazione: "Abbiamo due ospedali di I° Livello e più posti letto del passato ma, sembrerebbe, solo sulla carta. Nei due ospedali non esistono tutti i reparti previsti per legge ma, soprattutto, non sembra possibile aprirli, come sbandierato ai quattro venti, perché manca il personale. La fotografia dell'ASL di Taranto è quella del suo ospedale più grande: un parcheggio ormai ridotto a un deposito auto, un ingresso ormai ridotto a deposito barelle, funzionanti e rotte, in esposizione,

un'Osservazione Breve a distanza dal PS e dove si passa per accedere alla Nefrologia. Spazi che non ci trovano per i servizi e gli ambulatori, basta vedere il

nuovo PS Oculistico alloggiato nell'ex biblioteca e, sembra, senza neanche un bagno, anche se, salvo smentite, non ci sono problemi ad ospitare suore e preti,

non si sa a quale titolo".

L'organizzazione dei medici accusa il direttore generale della Asl, dal punto di vista dei rapporti sindacali, di "Convocazio-

ni mancate, obblighi di contrattazione disattesi.

La questione Utin: "Di ieri la notizia che, se confermata, sarebbe di una gravità assoluta, la chiusura della Terapia Intensiva Neonatale del "SS. Annunziata" per mancanza di medici, ora cinque a ottobre tre. Questo mentre la pediatria dello stesso ospedale sembra abbia solo sei medici. Certo gli specialisti mancano. Allora come mai due pediatri di Taranto lavorano "in comando" presso il Policlinico di Bari? In un reparto che sembrerebbe avere tanti di quei medici da permettersi di autorizzarli ad andare a lavorare, con uno straordinario lautamente retribuito, presso un ospedale laziale a quasi 500 km da Bari. Questo mentre noi paghiamo pediatri di altre ASL quando non erano Pediatri di Base, altrettanto lautamente con tariffe da 60 euro all'ora e, si dice ma non abbiamo avuto risposte dalla Direzione, rimborso delle spese, per mantenere aperto il reparto di Pediatria di Castellana. Qualcuno si è chiesto cosa voglia dire trasferire un neonato, in urgenza, presso l'UTIN di Bari o di Acquaviva delle Fonti? E chi dovrebbe accompagnarlo? Un pediatra che non c'è o un ginecologo di cui non abbiamo certo abbondanza? O dobbiamo preventivare il tempo necessario per l'arrivo dell'ambulanza STENT dal Policlinico di Bari?".

"Forse sarebbe il momento opportuno per il Direttore Generale - conclude l'Anaa - di chiedersi come mai già dal giugno scorso i Sindacati Medici hanno proclamato lo stato di agitazione, ignorati da tutte le autorità preposte, e ora hanno iniziato a protestare anche quelli del Comparto. In tutto questo questioni irrisolte da tempo che, forse, richiederanno l'intervento dei magistrati. I problemi sono sotto gli occhi di tutti. Solo la Direzione Strategica non riesce a vederli? Una collezione di circa un migliaio di foto di pazienti affetti da ulcere cutanee riflette la qualità dell'assistenza offerta".

# Positivi, mai così alti da maggio “Conosciamo bene quei focolai”

Riguardano soprattutto i migranti arrivati nella regione per i quali scatta il trattamento preventivo  
Ma ci sono anche alcuni stranieri che hanno accettato di sottoporsi volontariamente al tampone

Lopalco: “Quella da tenere sotto controllo è la circolazione locale del virus, com'è accaduto a Cerignola, per esempio”

di **Cenzio Di Zanni**

Un record di contagi, per lo più importati dall'estero, che però riporta la Puglia alla Fase 2 dell'epidemia da Coronavirus. Se ne sono contati 23, un dato superiore al picco registrato sabato scorso, quando la task-force regionale guidata da Pier Luigi Lopalco ha messo nero su bianco 20 nuove infezioni da Foggia a Lecce. Ed era da fine maggio che non si vedevano numeri così alti nel bollettino diffuso dalle autorità. C'è un nuovo focolaio oltre a quelli già noti e marcati stretti dalle Asl pugliesi. È in provincia di Lecce, dove si sono contati otto casi positivi al virus, tutti riconducibili allo sbarco di 84 migranti sulla costa di Gallipoli che risale all'altro ieri. È lo stesso direttore generale della Asl Lecce, Rodolfo Rollo, a comunicarlo in una nota. «Ma quello è l'ultimo dei nostri pensieri», dice Lopalco a Repubblica. «Perché tutti i migranti in arrivo vengono sottoposti al test sia al momento dello sbarco sia all'arrivo nei centri di accoglienza, se si tratta di un'altra regione. Lo prevedono i protocolli. Quella da tenere sotto controllo è la circolazione locale del virus, com'è accaduto a Cerignola, per esempio», aggiunge l'epidemiologo. Ancora: «Per noi è una situazione di allerta, ma è tutto sotto controllo».

La stessa cosa che ripete dalla Asl di Lecce il dg Rollo: «I casi riguardano cittadini stranieri il cui arrivo è stato gestito dalla prefettura. Noi siamo intervenuti in sinergia con le forze dell'ordine per le valutazioni sanitarie e per effettuare i tamponi. Però – continua il direttore – i casi sospetti sono già stati trasferiti in strutture idonee all'isolamento». Ovvero il centro di accoglienza Don Tonino Bello di

Otranto, dove sono stati portati i migranti arrivati a bordo del veliero di 15 metri che, martedì scorso, si è incagliato sugli scogli davanti a Gallipoli. C'erano anche 11 donne e tre bambini di tre anni provenienti da Iran, Iraq, Somalia, Egitto e Pakistan (i due presunti scafisti, due turchi, sono stati arrestati). L'altro focolaio sul quale restano puntati gli occhi degli specialisti ha a che fare con i due piccoli focolai isolati a Cerignola sabato scorso. Lo spiega senza giri di parole il dg della Asl foggiana, Vito Piazzolla: «Sulle nove infezioni accertate ieri in provincia di Foggia, otto sono collegabili a casi preesistenti». La Asl ave-



▲ **L'operazione** L'esecuzione di un tampone: in Puglia una media di duemila

va ricostruito la catena del contagio del primo focolaio a partire da una donna con i classici sintomi della bronchite, che aveva partecipato alla festa per i 18 anni della figlia. E quando l'indagine si è allargata ai suoi contatti stretti sono arrivati altri sei verdetti identici: tutti familiari che erano alla festa, compreso il marito della donna, un infermiere in servizio all'ospedale Tatarella di Cerignola.

«Anche gli ultimi otto positivi sono in buone condizioni di salute», aggiunge Piazzolla. L'ultimo caso per il quale il tampone ha dato verdetto positivo ieri si riferisce a un cittadino senegalese che aveva al-

tre malattie. E che per questo è stato ricoverato al Policlinico “Riuniti” di Foggia. Anche in questo caso, il dg tranquillizza: «La situazione è sotto controllo. Stiamo continuando a tracciare la catena di contatti e a provvedere al loro isolamento». Tre i casi positivi accertati a Bari, uno arriva da fuori regione. Nell'ultima provincia con nuovi contagi, Brindisi, il virus è stato diagnosticato in due casi. Uno è un romeno che si era autosegnalato sul sito Internet della Regione. «E ha accettato l'invito a fare il tampone», rimarca il dg della Asl, Giuseppe Pasquale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il bollettino

**I contagi sono 23  
E i malati adesso  
superano i 150**

**23**

### I nuovi casi

Il trend dei nuovi contagi schizza di nuovo dopo essersi stabilizzato sui dieci casi in tutta la Puglia per qualche giorno. Le nuove infezioni da Coronavirus annotate ieri nel bollettino della Regione sono relative a quattro province: nessun caso è stato registrato nella Bat e in provincia di Taranto sugli oltre 2 mila 600 tamponi passati al setaccio nei laboratori pugliesi ieri. Sono quasi 250, invece, i test esaminati da inizio emergenza

**553**

### Le vittime

Nessun decesso per Covid-19. L'ultima morte dovuta al virus è stata accertata lunedì scorso in provincia di Foggia.

**4.678**

### I positivi

È il totale dei contagi a partire dal 26 febbraio, quando la pandemia è arrivata a Torricella. I positivi superano di nuovo quota 150.

L'OPERAZIONE

di Antonello Cassano  
Gabriella De Matteis

Produrrà 30 milioni di mascherine all'anno ed è la prima fabbrica pubblica in Italia di dispositivi di protezione individuale. Gli impianti hanno cominciato a funzionare ieri. «Da questo momento in poi - spiega il presidente della Regione Michele Emiliano - la Puglia è in grado in caso di necessità di produrre i Dpi, incluse le mascherine Ffp3 con valvola, a prescindere dai ponti aerei che abbiamo dovuto attivare con la Cina».

**Alle origini della scelta**

Quello del dipartimento regionale di Protezione Civile è un progetto ambizioso, nato nel periodo più duro dell'emergenza quando l'approvvigionamento dei dispositivi di sicurezza era tutt'altro che semplice. Anzi, nel momento in cui scoppia

l'emergenza Covid a fine febbraio c'è una gravissima carenza di dispositivi di ogni tipo, dalle mascherine alle tute. Negli ospedali la situazione è critica. La Protezione civile nazionale non consegna i dispositivi, i medici del IIS minacciano di interrompere il servizio. «La situazione era drammatica» diranno i dirigenti della Asl di Bari ai magistrati della procura di Bari che scoprono una speculazione attorno alla vendita di mascherine Ffp3 da parte di aziende locali. È in quel momento che la Regione prende un'altra strada e comincia a cercare canali di approvvigionamento propri, senza passare dalla Protezione civile nazionale. Il primo carico in arrivo dalla Cina atterra all'aeroporto di Bari Palese il 7 aprile: un Boeing 777 con 55 tonnellate di tute, occhiali protettivi, mascherine, pompe per infusione e iniezione, attrezzature per barelle e sterilizzatrici. L'ultimo carico consistente arriva l'8 giugno. L'approvvigionamento dall'estero si riduce fino a fermarsi totalmente nel momento in cui la Regione è sicura di avere costituito una scorta strategica. La task force regionale contro il Covid, tuttavia, aveva messo in conto una possibile seconda nuova ondata. Da qui la decisione di puntare all'auto-produzione, apprendendo il metodo di produzione proprio grazie a questo rapporto commerciale con la Cina.

# Mascherine e Dpi, la Puglia ora ha la sua fabbrica

La Regione ristruttura un capannone e acquista i macchinari  
È il primo esempio in Italia: 30 milioni di pezzi all'anno

**Operativa**

Le immagini del capannone ristrutturato che ospita la prima fabbrica pubblica italiana per la produzione di mascherine e Dpi: potranno essere riforniti tutti gli ospedali della regione

**I numeri**

## 30 mln

**Le mascherine**

La fabbrica produrrà 30 milioni all'anno di mascherine chirurgiche, 15 milioni di FFP2 e 15 milioni di FFP3.

## 1 mln

**La spesa**

L'acquisto e l'allestimento dei macchinari ha richiesto un investimento di un milione e duecento mila euro

## 8

**Centesimi**

La produzione di una singola mascherina chirurgica costerà otto centesimi, di una FFP3 27, di una FFP2 invece 16 centesimi

**I lavori**

E così il progetto ha preso forma ieri, ma la struttura regionale della Protezione Civile era al lavoro da mesi per la realizzazione dell'impianto di produzione che ora è ospitato nel capannone dell'ex Ciapi, alla zona industriale di Bari. Sede un tempo di un centro di formazione professionale, lo stabilimento era abbandonato da anni, utilizzato al massimo per contenere materiale non più utilizzato. La Protezione Ci-

vile ha aperto il cantiere per la trasformazione del capannone il 30 marzo scorso. E dopo le operazioni di bonifica, l'edificio è stato completamente ristrutturato con l'installazione di impianti energetici ad alto risparmio. Il posizionamento di macchinari per la produzione di dispositivi di sicurezza ha fatto il resto. E ieri la produzione è stata avviata con un primo stock di mascherine che ora dovranno superare i controlli di qualità.

**La produzione**

La fabbrica è in grado di produrre, a regime, 30 milioni all'anno di mascherine chirurgiche, 15 milioni di Ffp2 e 15 milioni di Ffp3. Un numero che sarà in grado di soddisfare la richiesta delle strutture sanitarie pugliesi e non solo. Perché, spiega il governatore Emiliano, «il senso è consentire alla sanità pugliese e, perché no, alla sanità di tutto il Mezzogiorno e dell'Italia, di avere sempre la certezza di poter produrre il materiale strategico, cioè quello stock di dispositivi di protezione individuale che l'Italia non ha mai avuto». Tre le linee di produzione: una per le chirurgiche e due per Ffp2 e Ffp3. All'interno dello stabilimento sarà possibile confezionare anche camici, calzari, lenzuoli grazie alla presenza di stazioni di taglio e cucito e di 26 postazioni per l'assemblaggio. La fabbrica è completa da magazzini e uffici gestionali. Le linee di produzione sono di fabbricazione cinese (da cui gli uffici regionali hanno appreso il metodo di produzione), gli altri macchinari di produzione italiana e pugliese. Sempre dalla Cina arriverà il materiale che sarà utilizzato per il confezionamento. Un laboratorio di prova garantirà la verifica della qualità dei prodotti. Nel primo periodo, la gestione delle apparecchiature sarà affidato alla società Procmatech, ma l'obiettivo è quello di formare personale qualificato magari reclutando i dipendenti della Sanità Service. L'acquisto e l'allestimento dei macchinari ha avuto un costo di un milione e duecentomila euro.

**I canali di distribuzione**

Le mascherine che saranno prodotte nella fabbrica della Protezione Civile pugliese dovranno superare i controlli di un ente certificatore, poi sarà avviata la distribuzione. Le strutture sanitarie pugliesi saranno le prime a beneficiare di questa produzione, ma qualora particolari condizioni lo imponessero a richiedere le mascherine potranno essere ad esempio anche i centri operativi di Protezione Civile dei singoli Comuni e non solo. Dalla Regione spiegano come «la missione dello stabilimento produttivo è quella di fornire Dpi, senza sostituirsi alle aziende private, per mantenere in sicurezza il sistema sanitario, le aziende strategiche e il sistema di protezione civile regionale, anche in caso di penuria di mercato». Con gli attuali prezzi di mercato della materia prima, affermano dalla Protezione Civile, la produzione di una mascherina Ffp3 con valvola costerà 27 centesimi, quella di una Ffp2 16 centesimi, le chirurgiche otto. Un modo anche per non ritrovarsi più in preda alle speculazioni del passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'epidemiologo dell'Imperial College

# Vineis "Regioni e Asl abbiano regole uniformi o in autunno sarà caos"

di Elena Dusi

L'Italia è a frammenti nella lotta al virus. Nel senso che ogni Regione, e ogni Asl all'interno di ogni Regione, sembra combattere una sua propria battaglia. "Arrivare preparati all'autunno", l'editoriale su Epidemiologia e prevenzione, la rivista dell'Associazione italiana di epidemiologia, fa scattare un campanello d'allarme per la frammentazione di un'Italia dalle mille e una Asl.

La raccolta delle informazioni, descritta sulla rivista, fa capire il panorama variegato: «Le segnalazioni dei casi sono state effettuate con un modulo locale nel 46% delle Asl e con un modulo regionale nel 42% dei dipartimenti, ma circa un quarto ha indicato che non sempre venivano usati tali strumenti. Il 7% non ha effettuato registrazioni elettroniche». Paolo Vineis, uno dei 5 autori dell'editoriale, è professore di epidemiologia all'Imperial College di Londra e membro della task force anti-Covid del Piemonte.

**Professore, siamo messi così male?**

«Eravamo in emergenza, ogni Asl ha reclutato personale ovunque, inclusi i servizi veterinari o la medicina dello sport. Tutti hanno mostrato grande flessibilità. Ma in autunno non abbiamo scusanti».

**Ci stiamo preparando?**

«L'eterogeneità resta insita al nostro sistema. Ma ci si sta organizzando».

**Acquisto dei tamponi e dei**

**vaccini contro l'influenza. Ogni Regione procede in ordine sparso in un mercato mondiale aggressivo?**

«Sì, ma le Regioni hanno avviato procedure efficaci. Stavolta non dovrebbero mancarci i tamponi».

**Allora qual è il punto debole?**

«La macchina per testare e isolare i positivi e rintracciare i loro contatti lavora nell'ombra, ma è di un'importanza cruciale per contenere l'epidemia. È un meccanismo che deve essere oliato alla perfezione, partendo dai medici di famiglia che segnalano i casi, gli operatori che effettuano i tamponi, i laboratori che li analizzano, i servizi di prevenzione che effettuano le interviste sui contatti, il personale che raccoglie e, possibilmente, digitalizza i dati. Ora, con pochi casi, è facile contenere i focolai. Ma anche con un sovraccarico tutto deve filare liscio. Questo è il momento di assicurarci che ogni anello della



PAOLO VINEIS  
EPIDEMIOLOGO  
DELL'IMPERIAL  
COLLEGE LONDRA

*L'Italia frammentata nella lotta al virus. Questo è il momento di assicurarci che ogni anello della catena svolga il suo compito*

catena svolga il suo compito».

**Ci sono Regioni più efficienti di altre?**

«In Veneto questa struttura è rigida e piramidale. E i risultati si sono visti. Merito di una medicina del territorio storicamente ben organizzata».

**Perché sappiamo ancora poco su come e dove avvengono i contagi?**

«Sappiamo delle Rsa, degli ospedali, dei contagi tra familiari. Ma i dati arrivano dai mesi del lockdown. È possibile che in autunno le trasmissioni avvengano in contesti diversi, più sui luoghi di lavoro o nei trasporti per esempio».

**E a scuola?**

«La scuola resta un punto interrogativo. A fine mese l'Organizzazione mondiale della sanità organizzerà una conferenza sulle scuole per fare il punto».

**Ogni Asl continuerà a compilare il suo modulo, spesso a**

**mano?**

«La compilazione non è più a mano, ma i problemi di comunicazione tra sistemi informativi diversi restano, per esempio tra medici di medicina generale, dipartimenti di prevenzione e Regioni. Avere moduli diversi e non informatizzati vuol dire perdere informazioni preziose sia per bloccare i focolai che per capire le situazioni a rischio per il contagio».

**Pensa che la seconda ondata ci sarà?**

«Sono moderatamente ottimista. L'Italia ha reagito meglio di altri paesi. Ma la natura di questo virus mi spaventa. È sfuggente, elusivo. Molti casi vengono a galla solo con gli screening, tamponi o test sierologici, che non possono essere estesi a tutta la popolazione. Ci manca anche un'informazione fondamentale: quanto dura l'immunità».

**Oggi il virus è più buono rispetto al passato?**

«Ne circola meno, grazie a lockdown, distanziamento, alla protezione delle persone a rischio. Vediamo casi meno gravi e con minore carica virale. La gravità della malattia dipende verosimilmente dalla quantità di virus con cui una persona viene infettata e dalla reazione immunitaria. Chi ha una bassa carica virale, in linea generale si ammala meno seriamente e a sua volta ritrasmette poco virus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Aggressioni ai medici: varata la legge con pene fino a 16 anni

Inasprimento delle pene fino a 16 anni di carcere, sanzioni amministrative fino a 5 mila euro, la previsione della procedibilità d'ufficio senza la necessità che vi sia querela da parte della persona offesa. Ed ancora: un Osservatorio e l'istituzione di una giornata nazionale. È legge, con il via libera definitivo arrivato ieri all'unanimità dal Senato, il ddl sulla sicurezza degli operatori sanitari e socio-sanitari. L'iter dell'attesa legge è partito dall'iniziativa dell'ex ministro della Salute Giulia Grillo. La norma estende alle lesioni gravi o gravissime causate a operatori sanitari le aggravanti previste per le aggressioni a un pubblico ufficiale: le

pene sono quindi da 4 a 10 anni per le lesioni gravi e da 8 a 16 anni per le gravissime. Nel caso in cui l'aggressione non costituisca reato, chi usi violenza, offenda o molesti gli operatori sanitari dovrà pagare una multa da 500 a 5 mila euro. Soddisfatto il ministro della Salute Roberto Speranza: «Da oggi c'è una legge che difende con più forza da ogni forma di aggressione i professionisti sanitari e il loro lavoro».

«Medici e infermieri potranno lavorare più serenamente a tutto beneficio della qualità delle prestazioni offerte», avverte Dario Manfellotto, Presidente Federazione medici internisti ospedalieri

## 5

### MILA EURO

le sanzioni amministrative previste dal provvedimento sulla sicurezza degli operatori socio sanitari